

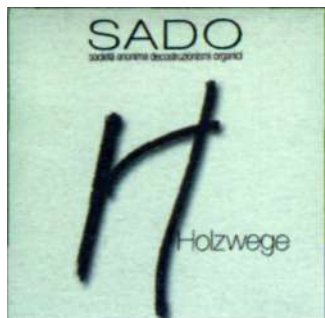
ROCKERILLA

337

15

SETTEMBRE/15

OCTOBRE 2008



SADO

Holzwege

Ams/HTF

Enrico Ramunni 8/10

Percorsi di legno (Holzwege) overosia sentieri che non permettono di uscire dal bosco, vicoli ciechi che non conducono all'agognata radura: è questo lo strambo procedimento con il quale la Società Anonima Decostruzionismi Organici progetta la topografia dei suoi spazi abitativi, foreste (di alberi, di asfalto o di sinapsi) dove il cammino (fisico, musicale, mentale) viene ostacolato dal moltiplicarsi di possibili strade in contraddizione reciproca, fino a che "l'essere osi darsi spazio" per soluzioni "nuove e feconde", parafrasando la citazione di Diego Marzi in epigrafe. Jazz progressivo, fusion elettrica torrida e assertiva, sulla quale svetta la vocalità sciamanica dalla tecnica trascendentale di Boris Savoldelli, per combinarne di tutti i colori: collage di rimandi che innestano il tema della Bourée di Ian Anderson sul latin-rock di Santana, jazz di avanguardia in rotta per le Indie, vibrazioni cattive e seducenti dai bassifondi delle giungle urbane, il teatro dell'assurdo di Picchio Dal Pozzo contaminato con lacerna sporca dell'iconoclastia zappiana...

L'energia demolitrice e situazionista di SADO lascia paradossalmente intatto il lirismo della beatlesiana Michelle, rinunciando al graffito irriverente come i baffi sulla Gioconda proprio dove ce lo attendevamo, optando invece per un abito jazzistico dal respiro ampio e profondo, una tromba dal fraseggio davisiano ma con un po' di più di vibrato e la voce di Boris, drammatica e struggente, quale strumento aggiunto alla sezione fiati.

SARAH BLASKO

What The Sea Wants, The Sea Will Have

Law Altitude/Universal

Massimo Marchini 8/10

Sarah Blasko è una cantautrice australiana che non in troppi conoscono al di fuori del suo paese. Questo suo secondo album, solo ora disponibile al di fuori dell'Australia, dove uscì lo scorso anno, porta interamente la firma di Sarah e la co-produzione dell'australiano Robert Cranny è indubbiamente un passo avanti rispetto al precedente, declinando 12 canzoni in un indie-pop di singolare talento. Composizioni forti, la voce di Sarah particolare, tenera e infantile anche quando canta testi solenni e terrificanti; gli **arrangiamenti** curati si muovono con eleganza e grazia tra le sonorità di Laura Viers e le cose migliori di Beth Orton. Canzoni delicate e intime, storie di mare, e di passione incastonate in un sound che, sebbene prodotto impeccabilmente lascia trasparire puro genio produttivo, come negli interventi di Jim Moginie dei Midnight Oil, presente come ospite, con strumenti insoliti come l'**omnichord** oppure semplicemente al piano Wurlitzer. Perle di intima, lunare bellezza come "The Woman By The Well", il brano migliore dell'album, sussurrano con voce di sirena, storie di bambini nati dal sonno, donne perse sulla battigia del mare, con un bellissimo assolo di chitarra sottomarina.

"Hammer", rock teso subito dopo, solo una chitarra triste a introdurlo, con ritornello beatlesiano e layers di voci.

"The Albatross", piccolo gioiello pop, dal testo gotico e intelligente, che sembra essere scritto da Paul Roland.

Un disco bellissimo per fare rivedere chiunque pensi che "pop" sia una parolaccia!

SEETHER

Finding Beauty In Negative Space

Wiiul-Up

Alessandro Bonetti 6/10

Giunti al traguardo della terza uscita discografica per **una** major, i sudafricani Seether si sono trovati davanti ad un bivio. **Continuare** le sonorità post-grunge di Disclaimer Ho tentare di virare direzione musicale come parzialmente accaduto con "Karma And Effect"? Alla fine il trio ha optato per la scelta meno difficile, ovvero cambiare poco pei' non cambiare affatto. Le trame musicali continuano a strizzare l'occhio a Nirvana e alle copie mal riuscite del gruppo di Seattle (Puddle Of Mudd e Nickelback) occasionalmente contaminate da riflessi nu-metal (Creed e 3 Doors Down) tanto per gradire. Il risultato è un disco che svolge diligentemente il proprio lavoro senza impressionare più di tanto, nonostante un'ottima partenza: la veemenza compositiva di "Like Suicide" e soprattutto l'accattivante linea di basso del singolo dinamitardo "Fake It" sono tra i migliori episodi del lotto. Poi lentamente i Seether si perdono alla distanza, "Breakdown" sembra uscire dalla discografia passata dei Creed, mentre con "Fmlyhm" (la sigla sta per "Fuck Me Like You Hate Me" con scontati testi su un amore passato) sembra essere già a corto di idee. Al giro di boa le cose vanno momentaneamente meglio con l'unico brano in cui sembra risplendere dell'ottimismo, "Rise Above This", e coi sette minuti di "No Jesus Christ", un intrigante viaggio esplorativo nei meandri del rock più duro.

"Finding Beauty In Negative Spaces" ha i suoi momenti di gloria effimera purtroppo diluiti in un mare di mediocrità: la sufficienza è l'esatta media aritmetica.

SERENELLA

Sciocco

Sacen/Family Affair

Ugo Bacci 7/10

Serena Canci è una sophisticated lady siciliana. Le ossa se l'è fatte cantando nel coro **multietnico** Gospel Project, per poi affrontare la solita gavetta. Nel 2003 però Serenella -questo il nome d'arte della ragazza- approda a Parigi per un dottorato di ricerca su Duke Ellington. Nello stesso anno prosegue gli studi di jazz al conservatorio del 13° arrondissement parigino sotto la guida di Jean Charles Richard. Benjamin Mousset, Marck Buranfosse e Philippe Bodoin. Fresca di studi jazz, la ragazza prende ad esibirsi nei locali della capitale francese e nel 2007 inizia a scrivere le canzoni per questo primo album, "Sciocco", registrato interamente a Parigi, complici il pianista Laurent De Oliveira, con il quale firma due dei sette brani inediti, Acelino De Paula al basso, Simone Pattico alla batteria e due ospiti d'eccezione: Frederic Loiseau alla chitarra, e Sidney Rodrigues, altro chitarrista, originario di San Paokj, ma francese d'adozione. L'album è un mélange di jazz e musica tradizionale, una fusione fra le emozioni che una terra come quella siciliana sa regalare e la gestione del jazz. Serenella canta nella lingua madre, ha nel cuore le radici della tradizione e del folk, ma sa come dilatare il tutto attraverso l'espressione del jazz e la passione per la musica latina. In tal senso fa fede l'omaggio a Caetano Veloso nell'interpretazione di "Leaozinho". Nel disco altre due cover: "Averti tra le braccia" del Tenco più desueto, e "Jardin D'Hiver" del compiano Henry Salvador.